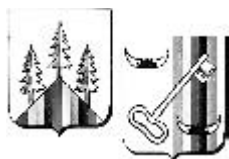


CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

PASSO STORICO PER LE REGOLE **Cinzia Ghedina, prima donna alla guida** **della Comunanza regoliera**

Esattamente un anno fa, il numero di novembre di questo notiziario esordiva con il titolo di "Passo storico per le Regole", in previsione dell'approvazione di un innovativo progetto di revisione del Laudo (statuto) delle Regole riunite. L'Assemblea dei Regolieri del 18 dicembre non è poi stata del medesimo parere, in quanto non si è raggiunta la preferenza dei 2/3 dei favori sulla quasi totalità degli articoli proposti.

Ad un anno di distanza vogliamo riproporre ancora quel titolo, ricordando che questa volta il passo storico c'è stato veramente, nel senso che, dallo scorso 25 settembre, c'è una donna alla guida della storica istituzione ampezzana: Cinzia Ghedina "de Antonia".

L'evento segna il termine di un'estate piuttosto burrascosa per le Regole, ed è quindi quanto mai simbolico il nuovo corso che la Comunanza intende seguire: rispetto e stima verso una persona che ormai da otto anni segue dall'interno le attività regoliere, con i significativi contributi che i Regolieri hanno potuto più volte apprezzare.

Dal 1998 al 2004 Cinzia Ghedina ha guidato il Collegio dei Sindaci delle Regole in qualità di suo presidente (la sua nomina, peraltro, fu la prima di una donna in tale veste): sei anni di partecipazione e di controllo sugli atti regolieri, sotto la presidenza di Cesare Lacedelli "de Mente".

Nello stesso periodo Cinzia ha guidato il Centro Culturale delle Regole come presidente delegato, riuscendo a portare la sua esperienza di studio e di passione verso l'arte e la cultura in una riuscita serie di mostre tematiche, oltre che nell'adeguamento dei musei in Ciasa de ra Regoles e in diverse pubblicazioni di quegli anni.

Nel 2003 sono partiti i lavori di revisione del Laudo delle Regole, proprio su iniziativa della Ghedina, affiancata da persone esperte in materia che hanno studiato per oltre due anni una soluzione innovativa per lo statuto regoliero.

L'occasione, purtroppo naufragata, ha portato comunque a una maggiore presa di coscienza da parte della comunità sulle prospettive future dell'antica istituzione ampezzana, sia dal punto di vista degli aventi diritto, sia degli obiettivi che si prefigge per gli anni a venire.

Dal 2005, infine, Cinzia è stata rieletta dall'Assemblea in seno alla Deputazione Regoliera, con mandato triennale fino al 2008. L'incarico di presidenza che ha accettato è al momento transitorio, in quanto la sua disponibilità è solo fino alla prossima Assemblea dell'aprile 2007, pur potendo eventualmente essere allungata fino alla scadenza del mandato di Deputato se la nuova guida delle Regole vorrà prorogare ancora la sua disponibilità.



IL NUOVO CHE AVANZA **HA IL SORRISO DI CINZIA**

La frase scelta per intitolare questo breve editoriale non è originale, ma riprende uno fra i primi articoli apparsi sulla stampa locale all'indomani della nomina di Cinzia Ghedina a Presidente-donna delle Regole.

Di là dalle considerazioni armoniche e dalle fin troppo ovvie deduzioni sul femminismo, che meritariamente guadagna spazio anche in un ente sempre bollato di conservatorismo, rimarco piacevolmente quanto Cinzia ha espresso con convinzione nella sua prima apparizione sulla stampa.

Spezzando una robusta lancia a favore della millenaria presenza e attività delle donne nelle Regole, Cinzia ha affermato che ciò che anima il suo impegno in seno all'istituzione è l'amore per il nostro paese, un amore che nei regolieri è conservato da secoli. Tenuto conto che l'istituzione ha un passato millenario e conserva un patrimonio che gli aventi diritto hanno il dovere morale di salvaguardare, uomini o donne che sia loro capitato di nascere, il nuovo Presidente ha dichiarato che cercherà di svolgere il delicato incarico ricevuto, con quella passione che ognuno di noi ha per ciò in cui crede e che ama profondamente.

In quest'asserzione, a giudizio di chi scrive, è racchiuso il senso, il motore che dovrebbe stare alla base di ogni attività a favore della più antica istituzione ampezzana.

Conoscendolo ormai da molti anni ed avendone potuto più volte apprezzare le doti di capacità, determinazione ed equilibrio, credo fermamente nel "programma" trattenuto dal nuovo Presidente, e ripongo in lei molta considerazione e un germe di speranza per la continuità dell'ente regoliero, nell'esercizio della democrazia, nel rispetto delle antiche consuetudini sempre osservate e nella conservazione del bene antico, che sono i pilastri della sua sopravvivenza. Ringrazio quindi il Presidente uscente per quanto ha svolto nel biennio in cui è stato a capo delle Regole, e rivolgo un forte incoraggiamento al nuovo Presidente, che sicuramente non avrà un compito facile.

Che l'augurio di tutti sia di buon auspicio per l'avvento di altre "quote rosa" in Ampezzo, e che il bene regoliero sia sempre governato con tenacia, perspicacia e sentimento, per poter consegnare integro il patrimonio di boschi, crode, laghi, pascoli, prati, torrenti, tradizioni che caratterizza la conca, a chi verrà dopo di noi.

Ernesto Majoni

L'IMPEGNATIVA PRESIDENZA DI ALBERTO LANCEDELLI

Con il mese di settembre è terminato il periodo di presidenza di Alberto Lancedelli "Ieza", il più giovane fra i presidenti che la Comunanza delle Regole ha avuto dalla sua nascita.

Eletto nel 2004 dopo il lungo mandato di Cesare Lacedelli "de Mente", Alberto ha iniziato a lavorare per le Regole con l'entusiasmo di chi si trova di fronte a qualcosa di nuovo e affascinante, pronto al dialogo e sempre disponibile al confronto sulle varie questioni. I due anni e mezzo della sua esperienza alla guida della comunità regoliera sono stati accompagnati dalla sua apertura verso le idee di tutti, trovandosi ad affrontare non solo l'ordinaria amministrazione, ma un periodo ricco di questioni molto importanti per la vita regoliera e il suo futuro.

Lunga è stata innanzitutto la preparazione e la discussione sul nuovo Laudo, che ha avuto alla fine del 2005 il confronto con l'assemblea generale. Nel frattempo si sono aperte le opportunità di realizzare nuove centraline idroelettriche, che le Regole stanno ancora discutendo se costruire in proprio o dare in appalto ad altri. C'è poi stato l'impegno del trasferimento dei musei a Pontechiesa, con allestimento dei nuovi spazi espositivi, e con un'inversione di rotta sulla destinazione della collezione Rimoldi, che ora si vuole legata al destino della Ciasa de ra Regoles, per la quale però non è ancora stato definito un futuro affittuario.

Poi il nuovo magazzino delle Regole a Socol, i depositi di materiale per i Regolieri, lo studio delle zone S.I.C., il deposito di Cimabanche e le molte altre questioni aperte hanno fatto dell'esperienza presidenziale di Alberto Lancedelli un periodo piuttosto impegnativo, sia per lui stesso, sia per l'ente che ha rappresentato.

Da ricordare, comunque, il suo intervento per l'accordo che ha portato alla cessione in proprietà alle Regole della casa di Irma Apollonio, la generosa regoliera che ha lasciato alla Comunanza le sue proprietà non avendo essa eredi diretti. Per questo, in particolare, va un sentito grazie della redazione per quanto svolto da Alberto in questo periodo.

La Redazione

ASSEGNAZIONE CASONI

La Deputazione Regoliera, nella seduta del 7 settembre 2006, ha provveduto all'assegnazione triennale dei cinque casoni che si sono resi disponibili il 1° ottobre scorso.

Esaminate le domande pervenute (107 in tutto), e scartati i richiedenti che non possedevano i requisiti previsti dal regolamento, le assegnazioni sono così risultate:

CASON DE CROSC DEL MACARON
CASON DE ROZES
CASON DEI BOS A VALBONA
CASON DEI CAI A LEROSA
CASON DE FORMIN
CASON DEL CROJÀ DE POZUOGO
CASON DE POUSA DEL RUDAVOI

Zambelli Riccardo "da Majon"
Pompanin Sandro "de Checo"
Constantini Angelo "Febar"
Alverà Fausto "de Zan"
Dibona Tiziano "Moro"
Pompanin Leonardo "Marco"
Zangiacomì Renato "Zacheo"

Nelle prossime settimane gli assegnatari saranno convocati per la firma dei contratti.

LA NUOVA PISTA TOFANINA

Lavori in una bufera che forse si poteva evitare

I lavori realizzati quest'anno dalla società ISTA sulla pista Tofanina sono stati l'argomento preferito dell'opinione pubblica regoliera nella seconda metà dell'estate 2006, con toni accesi, insinuazioni, prese di posizione molto rigide e molta, troppa confusione su quello che è veramente accaduto.

Con l'aiuto della documentazione depositata agli atti delle Regole, la Redazione del nostro Notiziario ne vuole dunque seguire tutti i passaggi salienti, in modo da illustrare ai lettori l'esatto svolgimento dei fatti. Lasciamo poi a ogni lettore trarre le proprie considerazioni.

gennaio 2004

Il tecnico forestale dott. Ivano Caviola di Belluno presenta alle Regole, per conto della società ISTA S.p.A. di Cortina, un progetto per l'allargamento della pista di sci detta "Tofanina", sul comprensorio delle Tofane. I lavori interessano l'ampliamento di alcuni tratti, sia a fianco della strada forestale che d'inverno viene battuta come pista, sia dove questa passa nel bosco regoliero. È prevista anche una variante sul tratto sommitale, dove la Tofanina si stacca dalla pista Caprioli.

Le Regole rispondono alla società chiedendo maggiore documentazione per poter portare il progetto all'attenzione dell'Assemblea Generale: mancano, infatti, gli estremi dei terreni sostitutivi per il cambio di destinazione (l.r. 26/96) e l'indicazione dei miglioramenti forestali compensativi necessari alla compensazione delle superfici forestali sottratte (l.r. 52/78). Oltre a ciò, le Regole chiedono l'esatta indicazione delle superfici regoliere occupate e delle piante da tagliare.

febbraio 2004

Il dott. Caviola presenta alle Regole una nota integrativa al progetto, specificando che l'area regoliera occupata è di 5.295 mq. Gli interventi forestali compensativi dovranno essere fatti su una superficie doppia, come richiede la legge, meglio se su pro-

prietà delle Regole. Ci si accorderà in seguito per fare gli spurghi forestali in località Progoito, su indicazione delle Regole.

I terreni sostitutivi sono invece individuati in tre fondi di proprietà della ISTA a Rumerlo. Con queste precisazioni le Regole fanno un sopralluogo in zona e si attivano per ottenere le perizie e i pareri pubblici preventivi.



aprile 2004

L'Assemblea Generale dei Regolieri approva, con 631 voti favorevoli su 693 schede depositate, il progetto di allargamento della pista Tofanina, con le misure specificate dalla ISTA. Contestualmente, viene anche allargato il confine del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole, in quanto gli allargamenti interessano anche aree non ancora inserite nel piano regoliero.

Il progetto che viene illustrato e approvato dall'Assemblea prevede l'occupazione di 5.295 mq. di superficie regoliera in più rispetto alla pista già esistente, e il taglio di 60 piante stimate (11 abeti rossi, 24 larici e 25 cirmoli), oltre a movimenti terra per 15.284 mc. di scavo e 16.038 mc. di

rilevato. Nelle planimetrie del progetto non sono evidenziate le scarpate, sulle quali verranno poi tagliati molti più alberi di quanto previsto inizialmente. Al momento, però, si ritiene che il progetto sia completo come presentato e l'Assemblea lo approva.

Viene quindi data risposta alla ISTA sull'esito della delibera assembleare specificando che, per le Regole, i lavori potranno iniziare solo dopo l'acquisizione di tutti i permessi regionali previsti per legge. Viene chiarito che il legname e la legna derivanti dai tagli di bosco resteranno in proprietà e a disposizione delle Regole; per l'occupazione è chiesto anche un affitto di 0,10 euro/mq. (529,50 euro in tutto).

maggio-settembre 2004

Le Regole completano l'istruttoria del progetto, ottenendo i permessi regionali e iscrivendo il vincolo turistico sul patrimonio antico presso l'Ufficio Tavolare di Cortina. Per quanto compete le Regole i lavori possono dunque iniziare.

giugno-luglio 2006

Iniziano i lavori sulla pista Tofanina, con l'individuazione dell'area di intervento attraverso paline e nastri. Il direttore dei lavori è l'ing. Alberto Lancedelli, professionista incaricato dalla ISTA. Il direttore dei lavori è anche Presidente delle Regole d'Ampezzo, proprietarie dei terreni. Lancedelli incarica il guardiaboschi Agostino Demenego di segnare le piante da tagliare, all'interno della superficie di cantiere già evidenziata. Nessuno dei due controlla la conformità del lavoro con quanto approvato dalle Regole, e in particolare con il numero di piante da tagliare segnate nella relazione del progetto.

Va evidenziato che nel progetto esecutivo in mano a Lancedelli le scarpate oggetto di intervento sono ben evidenziate, contrariamente ai disegni a suo tempo presentati alle Regole dalla ISTA. L'area complessiva da disboscare è dunque individuata per intero sul progetto esecutivo, sia

per i tratti di allargamento della pista, sia per quella a margine, in cui la pendenza delle scarpate sopra e sotto l'area sciabile verrà corretta. Dopo una quindicina di giorni dalla posa dei nastri i boscaioli iniziano a tagliare gli alberi, su incarico della ISTA.

agosto 2006

Alcuni Regolieri, vedendo che i lavori in corso appaiono consistenti, domandano chiarimenti agli uffici delle Regole e al Collegio dei Sindaci, che si attivano per controllare quanto sta accadendo. Il Collegio dei Sindaci chiede spiegazioni al Presidente, il quale fornisce una copia del progetto esecutivo su cui sta lavorando, progetto che viene subito confrontato con quello presentato all'Assemblea.

Nel frattempo è depositata anche la tessera di rilievo fatta dal guardiaboschi sulle piante tagliate: 94 abeti rossi, 101 larici e 182 cirmoli con diametro superiore ai 20 cm., per un totale di 377 piante d'alto fusto, senza contare quelle più giovani sotto la soglia di cavallettamento.

Il Collegio dei Sindaci rileva che l'area occupata dalla pista corrisponde quasi esattamente a quanto portato in Assemblea, ma che c'è una netta differenza fra il numero di piante previsto e quello tagliato in realtà, oltre alla evidente incompletezza del progetto portato all'Assemblea, che non indicava l'area delle scarpate. Si porta la questione davanti alla Giunta e alla Deputazione Regoliera, chiedendo una verifica dei fatti e una quantificazione degli eventuali danni subiti dalle Regole. Oltre a ciò, viene evidenziato un presunto conflitto di interessi di Alberto Lancedelli, nella sua duplice veste di direttore dei lavori e di presidente delle Regole.

settembre 2006

La Deputazione Regoliera si riunisce più volte per discutere la questione, confrontandosi con toni sempre più accesi. La notizia appare sulla stampa locale e inizia a interessare i Regolieri anche al di fuori dell'amministrazione. Le scarse e confuse notizie che circolano in paese alimentano discussioni e prese di posizione anche molto drastiche, che si riflettono poi nelle discussioni interne alla Deputazione. Nel frattempo la que-

stione è gestita dal vicepresidente Leopoldo Lacedelli, in quanto si con- corda fin da subito che il presidente si trova in posizione delicata.

Da colloqui con la ISTA e il suo progettista, e dai pareri dei legali delle Regole, l'Autorità forestale e il tecnico che realizzò la perizia sul cambio di destinazione – il dott. Umberto De Col di Belluno – si chiarisce che le autorizzazioni ottenute dalla ISTA presso gli altri enti pubblici preposti al controllo riguardano il progetto nella sua integrità: il numero delle piante da abbattere non è considerato, dagli organi di controllo, elemento di rilievo che possa portare a un blocco dei lavori o a sanzioni pubbliche specifiche. Nella relazione tecnica presentata agli enti pubblici il numero di piante indicato è sì di sessanta – quindi largamente sottostimato rispetto alla realtà – ma questo errore non ha effetti rilevanti ai fini tecnici, in quanto le autorità di controllo ritengono più importante il controllo sui movimenti terra, i profili, i drenaggi e il rispetto delle aree concesse, oltre al necessario rinverdimento finale della pista.

Per correttezza, comunque, la Deputazione Regoliera prende le distanze dal lavoro eseguito e diretto da Lancedelli, e segnala agli organi di controllo le difformità rilevate. La Deputazione ritiene invece rilevante il numero di alberi tagliati, non tanto per la quantità ma soprattutto perché è venuta meno la volontà espressa dall'Assemblea Generale: si discute quindi sull'indennizzo da richiedere alla ISTA, tenendo anche conto della proposta avanzata dal suo presidente, Luigi Pompanin, di eseguire lavori forestali compensativi per le Regole in quantità superiore rispetto a quanto previsto inizialmente. Alla data odierna la questione è ancora sul tappeto e non è ancora stata definita.

Il legname proveniente dal taglio è già stato in parte venduto dalle Regole, e in parte sarà venduto nelle prossime settimane: come d'accordo, le spese di allestimento le ha sostenute la ISTA e i ricavi della vendita sono entrati nel bilancio delle Regole.

Nel corso del mese di settembre si è saputo, inoltre, di un'indagine svolta dalla Forestale su ordine della Magistratura proprio su questo problema:

da quanto si è potuto capire c'è stata una denuncia da parte di privati su cui le autorità stanno indagando. Non è ancora noto il risultato di tale indagine sul campo.

Le discussioni all'interno della Deputazione hanno invece portato a un epilogo spiacevole per il presidente in carica Alberto Lancedelli, che ha rassegnato le sue dimissioni dopo varie richieste avanzate da diversi componenti dell'organo amministrativo delle Regole. La Deputazione ha accettato a larga maggioranza le dimissioni di Lancedelli, che dal 25 settembre scorso ha quindi cessato il suo incarico alla guida della Comunità ed è ritornato alle sue normali mansioni di Deputato.

Va detto, comunque, che nel corso della vicenda Alberto Lancedelli è sempre stato molto disponibile al dialogo, sia con i componenti della Deputazione, sia con le diverse persone coinvolte nella vicenda. Egli ha deciso di rimettere il suo mandato non perché si ritenga responsabile di un danno verso le Regole – pur ammettendo che le difformità ci sono state – ma soprattutto per riuscire a mitigare il clima troppo acceso che si era creato in Deputazione e sulla stampa, in parte disinformato e comunque negativo per l'immagine delle Regole. Egli sostiene che la questione poteva essere gestita in modo più equilibrato, anche in ragione del fatto che gli organi di controllo hanno confermato a più riprese che non ci sono stati danni alla proprietà regoliera.

PRESSO GLI UFFICI DELLE REGOLE E' DISPONIBILE IL CALENDARIO 2007

Cortina - L'Ortore



 Forestale Cortina

Lunario 2007

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Il bilancio delle attività di manutenzione sentieristica del 2006 sul territorio regoliero si sta concludendo positivamente con gli ultimi cantieri in via di completamento e con un novero di interventi affatto trascurabile. Le risorse in gioco erano infatti piuttosto cospicue, non solo di provenienza regionale per la gestione del Parco Naturale, ma anche da fondi privati e da fondi comunitari transitati attraverso le Comunità Montane. Una molteplicità di soggetti ha operato con competenza e professionalità per questi interventi, in qualità di dipendenti o di liberi professionisti o, ancor più degni di menzione, di volontari che prestano la propria opera a titolo gratuito e ai quali va un ringraziamento particolare di tutta la Comunità.



Non va dimenticato infatti il servizio che la manutenzione di una buona rete sentieristica rende ad un certo tipo di turismo, più o meno qualificato e più o meno distribuito nell'arco delle stagioni, ma quasi sempre sottovalutato da molte categorie istituzionali ed economiche, che lo danno troppo spesso per scontato e non considerano l'impegno di uomini e mezzi che sta dietro a questa presenza sul territorio. Il rilevamento dei passaggi che vengono effettuati sulla rete sentieristica ampezzana ci suggerisce inoltre un non trascurabile servizio sociale che essa svolge nei confronti di una parte importante della popolazione residente, la quale nei periodi fuori stagione percorre in lungo e in largo le maglie della rete, con assiduità e passione, traendone a sua volta ricreazione e benessere.

Le Guide Alpine di Cortina hanno avuto l'incarico di intervenire su alcuni tratti di sentiero di accesso al Parco, pericolosi o esposti, i quali non vanno considerati alla stregua di veri e propri sentieri attrezzati, ma come singoli passaggi obbligati su percorsi escursionistici di ampio sviluppo che, senza alcuni interventi di messa in sicurezza su questi brevi tratti, risulterebbero interdetti a molti fruitori. Si tratta in particolare di:

- ? Ultimo tratto della salita da est alla Sella di Val Popena Alta, a cavallo del confine con il Comune di Auronzo
- ? Tratto inferiore della discesa dal Majarié de Tofana alla Val Travenanzes
- ? Discesa verso ovest dalla Forcella Granda al Valon de Lagazuoi
- ? Tratto da Forcella Ra Vales a Ra Zesta de Cianderòu
- ? Tratto inferiore del Tamei de ra Ores, di collegamento fra i Rifugi Dibona e Pomedes
- ? Percorso allo Sbarco de Fanes, lungo il quale è stata anche ricostruita la passerella sul Rio Fanes.

Del sentiero di collegamento fra il Rifugio Cinque Torri e il Passo Giau, ristrutturato con fondi privati nella scorsa primavera da Armando Dallago e destinato a percorso naturalistico per la ricchezza di ambienti che attraversa, si è già trattato, ma vale la pena menzionarlo per ricordare che è disponibile presso gli uffici della Regole una pubblicazione scientifica, specificamente redatta per questo percorso.

Gli operai delle Regole hanno ristrutturato, in economia, la strada di guerra che da Cianpo de Croš sale a Rudo e al confine con Marebbe, ricostruendo muri a secco crollati, inghiaiano e compensando il fondo stradale, assai sconnesso prima dell'intervento, e regimando le acque di sgrondo; la strada di Rudo è senza dubbio una delle più apprezzate e utilizzate da escursionisti di tutte le fasce di età all'interno Parco.

Un ringraziamento particolare va quest'anno alla Comunità Montana della Valle del Boite, che ha messo a disposizione la sua squadra di operai per la sistemazione del sentiero che dal piazzale di Rubianco sale al Caon de Sotecòrdes e che ha inserito il sentiero Falzarego - Limides - forcella Averau in un programma di finanziamento per la tutela di biotopi. Era da anni che le Regole si erano attivate per tentare di sistemare le erosioni su argille rosse di Raibl, ogni anno più profonde sul primo tratto del sentiero che dal Passo Falzarego ma, essendo esterno al Parco e consistente in termini di costo, l'intervento non aveva ancora trovato la giusta via di finanziamento.



Quest'anno la Comunità Montana è riuscita ad inserirlo nel programma di valorizzazione di una serie di biotopi umidi della Valle del Boite, fra i quali rientrano anche le torbiere che stanno a cavallo fra i due impianti di Col Gallina, sull'Alpe di Falzarego. L'intervento ha comportato una progettazione autorizzata e l'uso di mezzi meccanici, con notevoli movimentazioni di terreno e vaste superfici soggette ad inerbimento ed ha portato all'inghiaatura di un unico piano di calpestio, che canalizza i flussi turistici impedendo la loro dispersione sui prati circostanti ed arrestando i profondi fenomeni erosivi in atto su uno dei sentieri più frequentati delle Dolomiti d'Ampezzo.

I volontari del C.A.I. di Cortina sono stati di grande aiuto ai guardiaparco nel ripristino della percorribilità dei sentieri da Son Pòuses a Ra Stua e da Antruiles al Col Bechèi, gravemente danneggiati dalle piogge torrenziali di inizio luglio; il primo, in particolare, era quasi completamente scomparso, per lunghi tratti, sotto una enorme frana di detrito e il lavoro di ritracciamento è stato difficile e faticoso. Sempre ad opera dei volontari del C.A.I., in questi ultimi anni



particolarmente attenti alla manutenzione dei collegamenti di fondovalle, alternativi alle strade carrozzabili, sono stati sistemati i collegamenti Valparola – Intrà i Saš – Falzarego e, sulla stessa linea verso Cortina, il tratto Ròzes – Cianzopé – Pezié de Parù, sul quale, dopo lo scavo per la tubazione della centralina idroelettrica, il concessionario dell'opera Gildo Siorpaes ha provveduto ad una inghiaatura che permettesse nuovamente il transito escursionistico. Ultimo collegamento da citare è quello dal Passo Tre Croci alla Val d'Ansiei, sul quale è stato meglio individuato e segnalato il primo tratto, fra il bivio per il Lago del Sorapis e l'innesto con la strada forestale "Curta de Valbòna".

Sono attualmente in corso le utilizzazioni forestali previste per il 2006 e martellate la scorsa estate. Come era già accaduto nel 2005, l'Amministrazione Regoliera ha deciso di procedere alla utilizzazione dei soli lotti a prezzo di macchiatico positivo, tralasciando quelli più scomodi e quelli con legname danneggiato dalla guerra. I lotti sono i seguenti:

	particella	mc lordi
65	Pantéi	697
66	Cejuragranda	843
84	Pian de ra Spines	184
143/A	Costa del Majarié	362
144/A	Majorèra – Spéses	482
293/B	Spéses Bas	100
351	I Pozàte – Valbòna	423

TOTALE 3091

A tale quantitativo vanno aggiunte le masse prelevate da tagli straordinari e da schianti che, assommando a circa 900 mc, portano la ripresa totale del 2006 a 4.000 metri cubi lordi. Un altro migliaio di metri cubi sarebbero previsti sulle particelle 315, 316 e 317 (Mandres e Val da Lago) ma, trattandosi di lotti a prevalenza quasi assoluta di larice, attualmente difficile da reperire sul mercato per usi interni, l'Amministrazione ha preferito dilazionare nel tempo l'allestimento di questi lotti, per avere una scorta di legname di larice da poter prontamente utilizzare in futuro qualora si rendesse necessario; analogo trattamento sarà riservato alla particella 293/B, notoriamente ricca di larice e prossima alla strada.

Fatta eccezione per quest'ultimo caso, in cui la legna da ardere è comodamente allestibile e considerato il numero sempre minore di richieste di legna da ardere in bosco, sui lotti verranno allestiti dalle stesse ditte di lavorazione boschiva anche i cascami di lavorazione, mentre la legna da consegnare verrà per lo più attinta dal taglio straordinario effettuato la scorsa estate lungo la Strada di Alemagna, ove erano state eliminate tutte le piante colpite da bostrico e danneggiate dal sale.

Il legname da opera derivante dai lotti ordinari, anche quest'anno di qualità medio-alta, è stato acquistato dalla ditta Plankensteiner di Brunico, dopo una trattativa che ha portato ad un leggero ritocco in alto dei prezzi già adottati lo scorso anno.

Michele Da Pozzo

REGOLIERI A FEDERA

Giornata di sole, canti e allegria per i regolieri più anziani, accompagnati dalle mogli, invitati venerdì 6 ottobre 2006 alla Malga di Federa. Come di consueto, le Regole hanno voluto offrire una giornata in compagnia per i più anziani, in ringraziamento per quanto hanno fatto nella loro vita a beneficio della comunità ampezzana. I partecipanti possono passare negli uffici delle Regole per ritirare la foto ricordo della bella giornata.



QUARANT'ANNI SULL'ALPE DI SENNES



Al termine dell'estate appena passata è andato in pensione, dopo quattro decenni di lavoro, Thomas Plover, il veterano pastore dell'alpe di Sennes, per gli ampezzani Rudo de Sote.

Alcuni rappresentanti della Regola Alta di Larieto hanno voluto festeggiarlo e offrirgli un piccolo omaggio, in segno di ringraziamento anche per i cordiali rapporti intrattenuti in tutti questi lunghi anni con le Regole d'Ampezzo, i cui pascoli confinano con quelli del comune di Marebbe.

GRAZIE THOMAS!



QUEL "TREMOL..."

"El tremol mai vedu, no n' é un tremol! Asto capi?" Questo messaggio è stato lasciato, con tono severo quasi minaccioso, nella mia segreteria telefonica nel giorno stesso in cui il numero precedente di questo "sfoi" è stato recapitato nel paese; da una signora rimasta anonima. La voce continuava con una telegrafica descrizione sull'impiego del presunto tremol.

Tutto confermato nei giorni successivi, da un vero coro unanime di persone che mi hanno telefonato o incontrato per strada. Anche alle Regole sono arrivati tanti, tempestivi, dettagliati ed appassionati riscontri a quella specie di appello alla memoria dei lettori.

"El tremol mai vedù" è infatti uno strumento agricolo in argento, (ecco perché conservato tra i tremui) che faceva parte della attrezzatura dell'allevatore di animali da latte; quindi probabilmente ce ne era uno in ogni casa. Serviva nella cura de "ra dešzéša", una infiammazione mammaria molto dolorosa, che colpiva la punta "de ra spores" rendendo impossibile la mungitura.

Per curare l'animale era necessario infilare quella specie di tubicino opportunamente arrotondato in punta, nel dotto lattifero della "spora" infiammata, fino a superare l'infiammazione. In questo modo il latte poteva entrare nel tubicino, - attraverso i forellini laterali, opportunamente incassati per non procurare ferite o lacerazioni - e attraverso di esso, scorrere verso l'esterno.

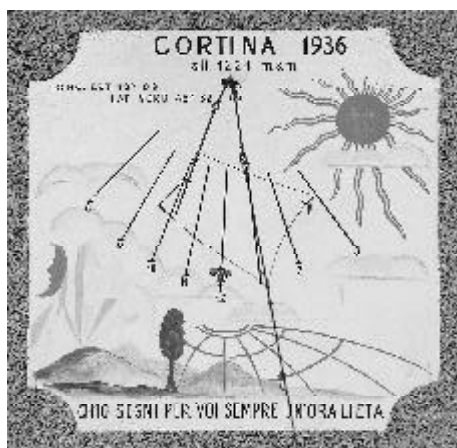
Quella specie di ago più sottile visibile nella fotografia, serviva solo per tenere libero l'interno del tubicino durante l'impiego, da possibili grumi o addensamenti.

La tecnica è impiegata tutt'ora, ma oggi lo strumento è in plastica monouso e l'impiego viene accompagnato dalla somministrazione di medicinali.

A tutti coloro che hanno risposto giunga un sentito "gramarzé ben". Una menzione speciale ed un particolare ringraziamento a Giulio Verocai Cartèr, che dopo aver risposto all'appello ha donato al Museo de ra Regoles un esemplare di "bujèla par ra dešzéša", (di cui finora nessuno ha saputo indicare un nome più preciso).

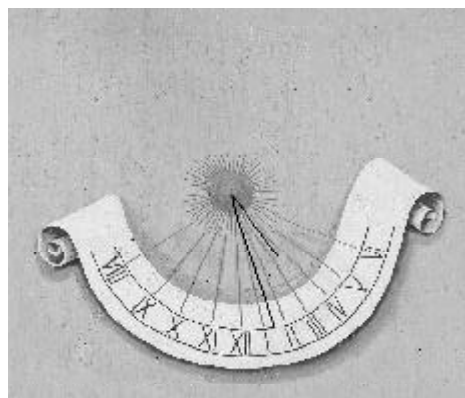
Sisto Menardi

UN ANTICO, GARBATO AUGURIO



“Ch’io segni per voi sempre un’ora lieta”, un augurio di altri tempi che ci fa ricordare la gentilezza e la cordialità che avevano i nostri nonni, una piacevole attitudine che rendeva l’uomo galante, e che è andata persa con il correre delle nostre abitudini quotidiane. Questo gentile augurio fa parte integrante di una meridiana collocata nel fronte meridionale di un edificio, costruito in via Faloria nei primi decenni del secolo scorso, poco al di sopra della ex ferrovia. Questo oggetto curioso, ha colpito la mia attenzione una volta che percorrendo con l’auto la via, dovetti fermarmi per poter dar strada ad un altro veicolo che procedeva in senso opposto al mio; durante quei pochi secondi in cui quasi annoiato dell’intoppo attendevo con pazienza l’evolversi della situazione, vidi questo particolare orologio solare. Si compone di un semplice profilo in metallo ancorato nel muro perimetricale dell’edificio (stilo) e di una zona decorata con la scala graduata delle ore del giorno e da altri motivi legati alla meteorologia (quadrante solare); l’ombra proiettata durante le ore diurne corre sul quadrante

solare toccando di volta in volta i vari numeri. Questo “orologio” tanto semplice da costruire racchiude in se delle cose piuttosto particolari, infatti la sua bonaria imprecisione è legata alla traiettoria del sole nel nostro cielo ampezzano (eclittica), alla distanza del nostro pianeta al sole (*afelio e perielio*) ed infine alla precessione degli equinozi, ovvero all’oscillazione della terra rispetto al suo asse, durante il suo vagare nello spazio. La scienza che disciplina la costruzione di una meridiana è la Gnomonica, un’insieme di astronomia e di matematica, scienza che con il tempo è andata dimenticata, man mano che gli orologi da tasca andavano a sostituire il naso all’insù verso il cielo sereno prima e la più vicina meridiana poi. Ne ho cercati altri nel nostro paese, al momento vi posso segnalare quello ancorato nella parete sud ovest della piccola chiesa della B.V. della Difesa, manufatto estremamente semplice ed intuitivo. La mia ricerca comunque continua poiché credo che valga la pena osservare con più cura questo nostro splendido paese, anche con la scusa di cercare altri orologi solari, i quali altrimenti passerebbero inosservati e pian piano dimenticati, al pari di quelle belle e buone maniere che mitigavano i costruttori di meridiane. Mi piace infine pensare che questo antico orologio sia stato sinonimo di un lento e pacifico passare delle stagioni, testimone quasi fedele dello scoccare delle ore più importanti dei nostri avi, i quali davano molta importanza alle cose semplici ma profonde.. semplici e profonde come la regole della meridiana.



Luca Sogno

FESTA DEL DESMONTEA’



Dopo due anni di sospensione, sabato 7 ottobre, presso il piazzale dell’ex-mercato di Cortina, si è tenuta la “Festa del desmontea’”, ovvero di smonticazione. L’evento è stato organizzato dalla Commissione Agricoltura delle Regole d’Ampezzo in collaborazione con l’U.L.d’A e con il contributo delle maggiori realtà economiche e sociali del paese quali il Comune, la Cooperativa, la Cassa Rurale, oltre che della Comunità Montana. In bella vista il bestiame più interessante dell’estate 2006: 25 capi bovini, 2 cavalli, 2 asini e 150 pecore che sono stati benedetti, insieme ai mezzi di lavoro, dal parroco decano don Davide Fiocco e ai quali è stato assegnato un premio in denaro. A sottolineare l’importanza della manifestazione, oltre alla partecipazione delle autorità civili locali, la presenza di un rappresentante dell’Ispettorato Agrario e del veterinario provinciale. La rassegna è stata allietata dalle melodie del Corpo Musicale di Cortina d’Ampezzo e da un punto di ristoro egregiamente organizzato dall’ U.L.d’A.

Nutrita la partecipazione di pubblico, tra cui spiccavano le vocianti e allegre scolaresche della conca. Grande la soddisfazione tra gli organizzatori che, mossi dal desiderio di ravvivare una tradizione, ora progettano di sviluppare questa festa proponendo, magari, anche i prodotti locali. Appuntamento, dunque, al prossimo anno.